

2000



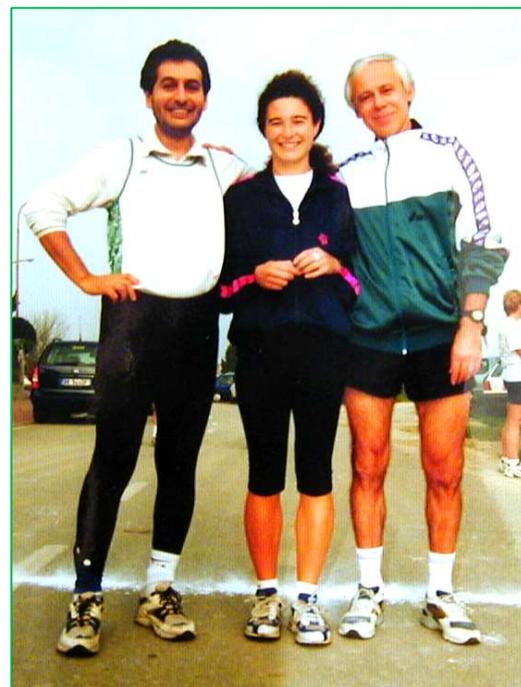
Pare che alle prossime elezioni per la Presidenza della Vittorio Alfieri (che, come noto, si tengono tutti gli anni, esclusi i bisestili, il 29 febbraio) Binelli voglia candidarsi alla massima carica sociale.

Vediamo quindi di ricordare a rapidi cenni agli Elettori, affinché sappiano ben assegnare il loro voto, la gloriosa carriera di questo Campione, introdotto all'Alfieri da Mario Valpreda nel 1961.

Dopo un lungo periodo di gare (circa 2 mesi) Binelli si ritira dall'agonismo ancora in giovane età (si fa per dire) a godersi il meritato riposo dopo tanti successi. Da ricordare tra questi il record provinciale della staffetta 4x400 (migliorato soprattutto grazie agli altri tre frazionisti tra i quali il suo mentore Mario Valpreda) e l'ottavo posto nella corsa podistica di Portacomaro del 1963. Verso la metà degli anni '70 ritorno a furor di popolo alle competizioni podistiche disputando ben 3 corse in soli sei anni tra il 1975 e il 1981.

Un ritmo frenetico che lo ha segnato in profondità sia nel fisico che nella mente, e i cui postumi sono ancora ben evidenti a quarant'anni di distanza.

Fu poi eletto Presidente Onorario della Vittorio Alfieri (in dopo l'inutile ricerca di un candidato alternativo).



Dopo essersi tesserato per una intera stagione (era il 1978) con il D.L.F., abbandonando così la Vittorio Alfieri che per vent'anni lo aveva visto raccogliere trionfi in mezzo mondo, oggi Binelli (a destra nella foto, in compagnia degli alti vertici della Brancaleone) sta tentando appropiati con la Branca, ma pare non sia persona gradita, nonostante indossi la tuta di questa società, per raccogliere più favori.

In conseguenza di questo ambiguo comportamento il Consiglio Direttivo della Vittorio Alfieri lo ha defenestrato dalla carica di Presidente Onorario promuovendolo dal 1 gennaio 2001 a quella di Vicepresidente.



PODISMO

A cura di Elio Binelli

Ed alla fine, dopo mille peripezie, alleanze, inganni e tradimenti **GIUSEPPE NETTINI** ce la fece a battere l'**ASINARI** che sembrava, contro ogni pronostico, sulla via di ripetere l'epica impresa del '99. La reazione dell'Asinari alla sconfitta è stata furiosa e, pur di restare al centro dell'attenzione, s'è messo a bazzicare anche la pista: corre, salta, lancia. E' uno spettacolo, andatelo a vedere.



G. Nettini, G. Asinari, C. Vercelli dominatori della stagione podistica 2000

Me lo riprometto ogni anno, ora parlo seriamente dei nostri podisti. Poi penso da chi cominciare: dal trio **Asinari-Nettini-Vercelli** (quando sono insieme si vantano di essere come fratelli) o dal decano **Bruno Borin**? Tengono banco ancora loro, le schegge impazzite della Vittorio Alfieri. Ed è così che svaniscono immediatamente i buoni propositi. Per fare un discorso serio dovrei parlare molto di me stesso, ancora di più di Fracchia, di Gianoglio dopo l'orario di lavoro. Dovrei dedicare pagine su pagine ad Andrea Ecclesia. Ma poi perché essere sempre seri?!

Giuseppe Nettini ha condotto quasi tutta la stagione in sordina, enigmatico e taciturno



Elio Binelli. Ora che la figlia si è sposata, potrà coronare il suo sogno di sempre: diventare NONNO anche ufficialmente (nello spirito, lo è da diverse generazioni)

come può esserlo una comare in pensione. Anche con me, per gran parte dell'anno, come si dice in gergo me ne ha data poca, finché non sono inconsapevolmente entrato a far parte delle sue "alleanze" (che nel vocabolario della Vittorio Alfieri significa "pugnalate alla schiena"). Dopo essersi guadagnato un minimo di fiducia, verso fine stagione mi chiedeva le locandine delle corse di cui pochi erano a conoscenza. Si impegnava, anche con giuramenti, ad avvertire i "fratelli". Caino colpiva anche il gemello Asinari che dopo il trionfo dello scorso anno si è montato la testa. Quest'ultimo, il *camaleonte*, si presenta alle corse curatissimo, taglio perfetto di barba e capelli, divisa da podista **Valentino**, scarpe ammortizzate fosforescenti, tanto da guadagnarsi un secondo appellativo: "**IL MODELLO**". Sempre accompagnato e vezzeggiato da sua moglie che dalla storia di Mombaruzzo dello scorso anno (Giorgio andava a correre di nascosto a Silvia manifestando alcuni benché innocui scompensi psicologici) gli si è appiccicata addosso come una ventosa. Fidarsi è bene e poi adesso Il Modello è così bello!

A tal proposito apro una parentesi. Si consiglia a **Claudio Borin**, che si è sposato da poco (**TANTISSIMI AUGURI**) di dirlo alla mogliettina quando va a correre e di non trovare sempre la scusa di un impianto da installare. "Attento che fai la fine di Asinari".



M.Piccardo, C.Borin. G.Bagarolo

Tra l'altro abbiamo notato che dopo le nozze Claudio è molto assiduo alle corse, ma dimenticavo che con l'avvicinarsi dell'autunno c'è molta richiesta di impianti di riscaldamento.

Tornando ai nostri eroi analizziamo il **Vercelli**, terzo antagonista incomodo di Nettini e Asinari. Personaggio eclettico, è divenuto l'orgoglio della Vittorio Alfieri conquistando il **Titolo di Campione Italiano alle Netturbiadi del ballo liscio** svoltesi in Romagna, nella tana del lupo. E' un tipo socievole ed è difficile incontrarlo da solo (lo vedo e lo controllo quasi tutti i giorni). Qualcuno lo ha soprannominato Don Vercelli. Il suo confessionale è all'aria aperta in viale alla Vittoria; confessa tutti e a volte bisogna mettersi in coda per qualche confidenza. Devo ammettere che anch'io sono un assiduo frequentatore.

In genere è paziente, attento, comprensivo e quasi tenero, ma quando sono vecchie e brutte diventa rude e sbrigativo. Quando non lo trovi in viale alla Vittoria è perché si è trasferito sulle gradinate di piazza del Palio per spiare "i suoi fratelli" Giorgio & Giuseppe dove, nei momenti di convergenza delle alleanze, all'alba imbastiscono le loro trame prima di recarsi al lavoro.

Vercelli, oltre al ballo ed il podismo, ama il tennis, è di pasto forte ed ha la digestione lenta. Ma a noi che ce ne frega del metabolismo di Vercelli? Ce ne frega sì, perché il tutto ha un risvolto subdolo e paradossale. Nelle giornate torride l'astuto

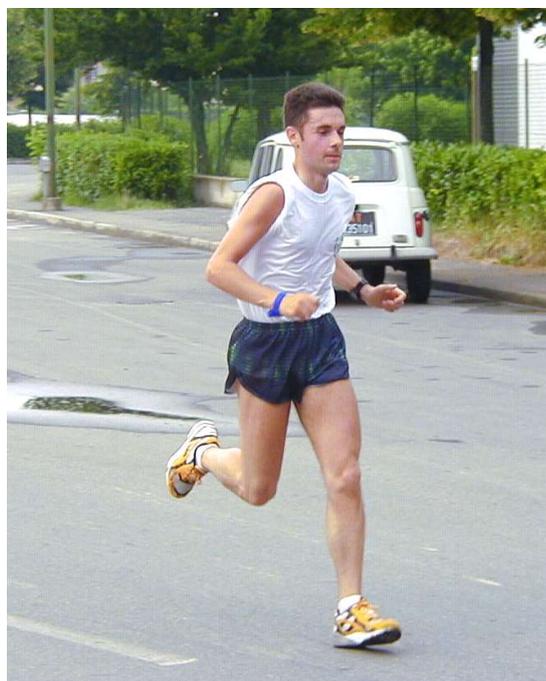
Asinari, senza alcun preavviso, puntando su un lato debole del Claudio, il tennis, gli telefona all'una del pomeriggio, quando la canicola tocca il suo punto estremo, lo invita a giocare, puntuale, per l'una e un quarto sul campo della complice Binello e lì, a turno, lo distruggono a pancia piena e cervello annebbiato da qualche bicchiere di vino. Claudio cade nella rete (sia realmente che in senso metaforico), si dà delle racchettate da solo, salta, non si alza da terra, la caviglia cede sotto la mole, ci vuole la benda gessata. Così gli altri accumulano gare e lui si rode dall'invidia. "Fuori uno. Il fine giustifica i mezzi" sentenza l'Asinari. Io pensavo di non dovermi più occupare di costui, ma sul **grande camaleonte** mi sono enormemente sbagliato. Oltre che a distruggere Vercelli e a bidonare Nettini, l'Asinari se la prende anche coi vecchietti: fa le volate a tradimento a **Bruno Borin**.



G.Colasuonno, B.Borin

In prossimità dell'arrivo si nasconde nella scia di qualche podista e quando Borin rallenta per staccarsi il numero di gara, si vede spuntare un braccio teso come una spada con il numero già in mano: è dell'Asinari che a volte travolge persino i giudici. Negli ultimi tempi, quando l'arrivo si avvicina, Borin corre roteando la testa a 360 gradi alla ricerca dei suoi diretti avversari più o meno coetanei. Non più tanto lucido vede una barba,

dev'essere uno della sua categoria (quando passa le 50 gare l'Asinari sembra un over 60), Borin ce la mette tutta, sputa l'anima e veleno, non vuole perdere la sua manciata d'oro domenicale, ma l'irriconoscibile Asinari lo batte in volata. Panico negli occhi di nonno Bruno che vede sfumare nel nulla un posto in classifica vale a dire qualche grammo d'oro. Borin, quando si riprende (dopo circa due ore) lo riconosce, sul momento si trattiene, non dico per educazione ma perché ci vuole ancora qualche minuto per essere in grado di esternare una frase comprensibile. Poi si sfoga con me e non posso scrivere per decenza quante gliene dice. Ma l'oro è salvo.



Chi si è integrato bene e sotto diversi punti di vista promette molto è il neo acquisto **Enrico Rissone**. Al giovane, longilineo e magro, amico del trio, a rate, gli abbiamo consegnato maglietta e pantaloncini. Prima gli abbiamo fatto vedere la mitica maglietta della Vittorio Alfieri, poi sentire il profumo, poi toccare, e poco prima che sbavasse, a metà stagione, gliel'abbiamo consegnata. Stessa procedura per i pantaloncini. I capi della divisa sono un po' abbondanti: deve ammortizzarli in molti anni e potrebbe ingrassare come ad esempio ha fatto Carlo Arata ricomparso dopo un lungo ritiro spirituale. Una divisa della società (e che società!)

l'abbiamo data anche a **Mario Gerbi**. Al contrario di quanto avvenuto con Rissone ci siamo tenuti stretti (taglia XL): se non perde dieci kg non ci sta dentro. Noi, per vocazione vogliamo il bene, il bello ed il prestante di tutti.



Mario Gerbi

La favola che voleva **Bosticco Irino** con i colori dell'INPS (...non si è avverata solo perché questi si reputa troppo giovane e si vergogna di gareggiare per una squadra che porta la sigla dei pensionati, questi parassiti, e quanti ce ne sono!...) si è sciolta come il burro sulla polenta nel momento in cui Irino ha accettato (o gli sono stati imposti) i colori della Vittorio Alfieri (Vedi E.Rissone e M.Gerbi).

I pettegolezzi davano:

- Irino Bosticco all'INPS per legami ancora misteriosi;
- Elio Binelli alla Branca per risaputi legami con alcuni "atleti" di codesta Società ed un baratto, sempre più acclamato a furor del popolo alfieriano, con una certa Loredana.

Conclusione:

- il primo correrà per l'INPS con i colori della Vittorio Alfieri.
- il secondo, amareggiato, lascia definitivamente l'ambiente podistico. Nell'estate si è ricomposto il tandem **Bagarolo Piccardo**. Quest'ultimo si era infortunato abbastanza seriamente, tanto che pareva essersi svincolato definitivamente dai

tentacoli distruttivi del suo capo Bagarolo. Piccardo è sfortunato, gli è andata male: è guarito.

acquisito. Comunque sia, sarà in buona compagnia.

*Corsa del Sacro Cuore
Guida Irino Bosticco
Con Toschi e G. Nettini*



E' ricomparso anche **Alfonso Tirone** dopo sedici anni, periodo in cui ha preferito far correre le bocce. Si è scusato perché il 16/10/1984 mi aveva salutato dicendomi: "ci vediamo domenica prossima alla corsa delle nocciole".

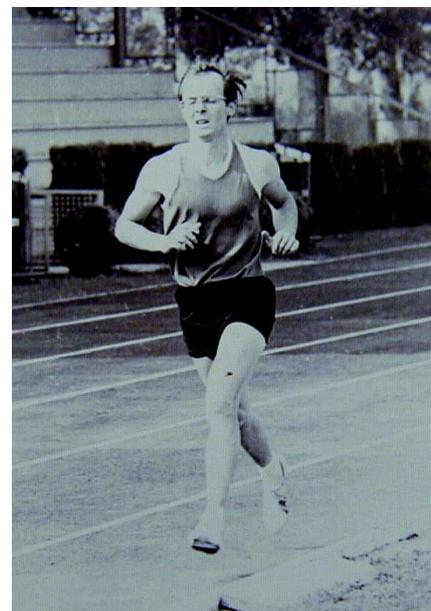
Un altro nuovo arrivo è **Marco Fasano**, introdotto nella Vittorio Alfieri dal suo caro amico Giuseppe Nettini. Se tanto mi dà tanto ci chiediamo che razza di elemento abbiamo

C'è chi compare, chi ricompare e chi sparisce dalla scena. Se avessi minimamente sospettato che la foto di Fracchia, già pubblicata sul notiziario del 99, avesse avuto la facoltà di fargli prendere drammaticamente coscienza del suo stato di degrado fisico, tanto da farlo smettere di gareggiare (?), piuttosto di farla pubblicare....l'avrei fatta circolare molto tempo prima. Proviamo a resuscitarlo con quest'altra che proponiamo qui sotto, consapevoli del rischio che il più

Marco Fasano con Giorgio Asinari



G.Fracchia nel 1972



delle volte i ricordi più che rigenerare, rattristano e deprimono, ma non si sa mai, con la forza illusoria tipica dei nostalgici potrebbe verificarsi il miracolo.

A questo punto è giunta l'ora di voltare pagina su quest'anno 2000 che sembrava dovesse stravolgere il mondo. A giudicare da quello che è accaduto nella Vittorio Alfieri non è cambiato proprio niente. Non ha neppure scalfito l'inossidabile ottimismo, l'allegria e la giovialità di **GIUSEPPE COLASUONNO** ed è tutto detto.



La famiglia Anselmo

Dal canto mio, con un po' di tristezza e qualche sintomo di pentimento per avere inconsciamente spettegolato su qualche amico, dichiaro che questa è l'ultima volta che scrivo maldicenze perché ho deciso di dare l'addio al podismo. Com'è noto io sono di una parola sola. Addio.



Pasquale Leuzzi

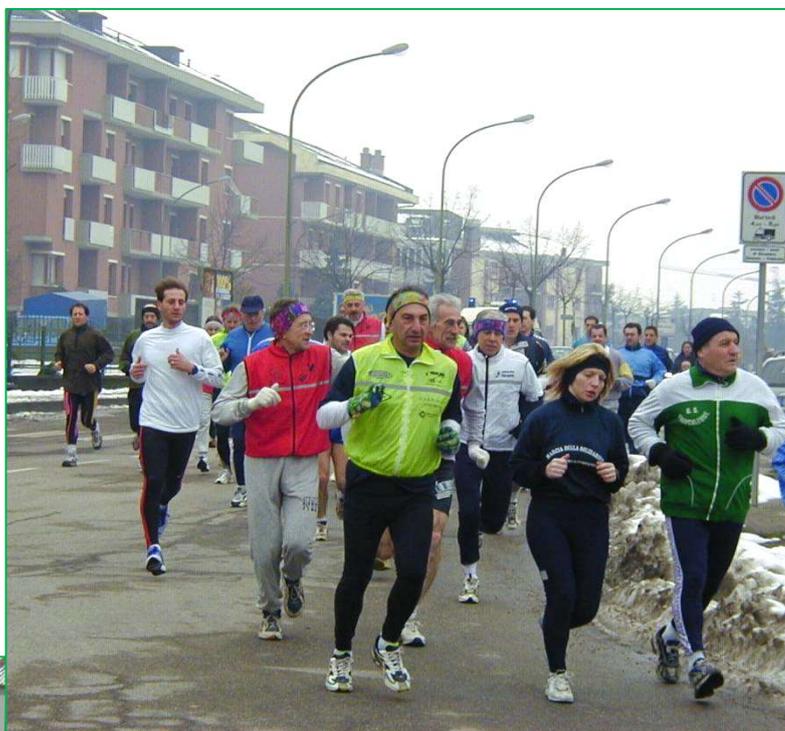


Corritalia 2000

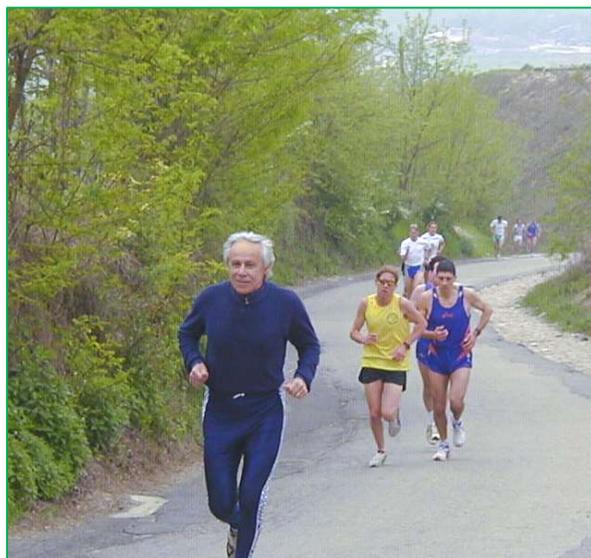
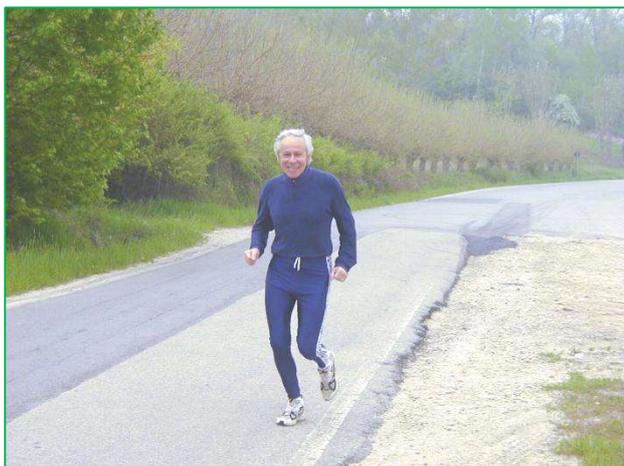
2001 *i provinciali di Campestre*



2001 *Marcia della solidarietà*



2002 *Corsa del 25 aprile*



2003 *Una stagione molto attiva sia su strada che in pista*

LA 24 x 1 ORA



Piazza Medici



San Damiano

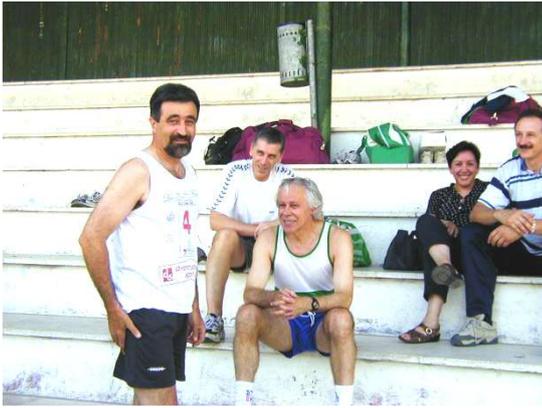


Corsa del Salera 2003



Valmanera





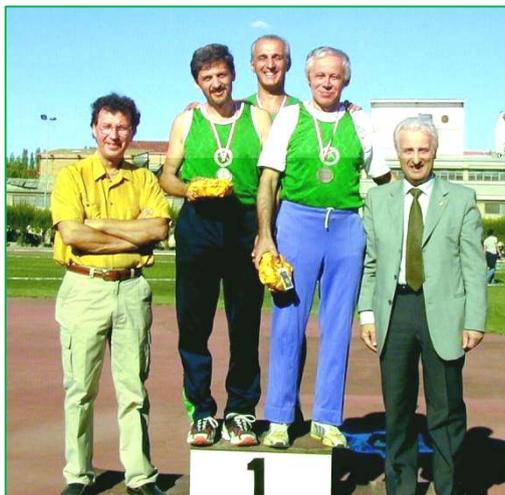
Castello d'Annone



Asti 14 settembre 2003



Asti 14 settembre 2003



Nel 2003 Elio Binelli si sentiva ormai prossimo alla fine (della carriera), così il notiziario di questa stagione celebra la MARATONA agonistica (42 anni di corse su strada e in pista, dal 1961 al 2003) di questo atleta con questa storia di quattro pagine che riassume i suoi successi.

In realtà poi non è andata così. Elio ha continuato a correre e dal 2004 si riprende con la cronaca in diretta della sua carriera, che gli ha riservato altre grandi soddisfazioni.

Breve storia dei primi 40 anni di Elio Binelli

1001 ODISSEA NELL'OSPIZIO

Il 2003, ormai sepolto negli archivi della Storia, sarà ricordato anche per il gran numero di nuovi entrati nel **Club 500** (che raccoglie chi ha gareggiato almeno 500 volte nella sua carriera con la maglietta della Vittorio Alfieri). Sono ben cinque i nuovi adepti, da Giuseppe Nettini a Bruno Borin, costretto a una tirata inusuale (90 gare in un anno) per raggiungere la meta; poi il nome storico di Giuseppe Colasuonno, che ci ha messo 35 anni per raggranellare 500 presenze; infine ancora Michele Anselmo e Irino Bosticco.

Il numero totale dei Soci passerebbe così a 23, senonchè in realtà il gruppo cala subito di una unità. C'è un tale infatti che proprio sul finire della stagione è arrivato a quota MILLE, abbandonando così i compagni del CLUB 500 per inaugurare quello del **CLUB 1000**.

Elio BINELLI ce l'ha fatta. In un caldo pomeriggio settembrino è sceso in pista per la millesima volta, 43 anni dopo la sua prima esibizione ufficiale. Era il 14 settembre 2003 e Binelli è stato costretto per l'occasione a cimentarsi in quattro gare affinché l'ultima, la staffetta 4x400, fosse appunto la numero 1000. Ovviamente il MITICO non si è fermato qui. Nonostante ormai da decenni vada ripetendo con ossessiva monotonia "questa è la mia ultima gara, adesso smetto", eccolo il 5 ottobre alla corsa podistica del Salera, la sua gara 1001. Già, perché 1000 è un numero che segna una meta, un traguardo, un arrivo; 1001 è un punto di partenza, un'ipoteca su obiettivi più ambiziosi, perché no l'attacco alle 2000 gare. Nell'entusiasmo del momento Binelli già calcolava che al ritmo di 30 gare all'anno le 2000 gare erano cosa fatta prima di raggiungere i 93 anni di età, e poi perché mettere limiti alla provvidenza?

La foto ritrae appunto il nostro eroe all'arrivo della gara 1001, una piovosa mattinata di ottobre, mentre transita davanti all'ospizio Marellò (i suoi fans locali a causa della giornata uggiosa hanno preferito applaudirlo da dietro le finestre). Un ambiente ideale per il Vicepresidente della Vittorio Alfieri che in questi ultimi decenni ha avuto qualche problema fisico in più, e il raggiungimento delle 1000 gare gli è costato non poca fatica. In compenso non notiamo l'ambulanza alle sue spalle, un elemento caratteristico dei fine corsa del nostro. In segno di doveroso rispetto per l'evento celebrativo l'autista stavolta si è tenuto a debita distanza, in caso di necessità ci sono due validi compagni pronti ad intervenire. Ma per questa volta non ce n'è stato bisogno, Elio Binelli ha tagliato il traguardo con le proprie gambe.

E di questa epica figura a questo punto è doveroso tracciare un quadro che riassume a grandi linee la sua gloriosa carriera sportiva, iniziata nei primi mesi del 1961 quando il nostro fu trascinato al Campo di atletica da Mario Valpreda, e da quel momento il suo destino fu segnato.

La carriera di Binelli è stata folgorante: due mesi dopo l'esordio Elio era già, a soli 17 anni, primatista provinciale della staffetta 4x400, come appare da questo brano di storia della Società:



Elio 2003

“Siamo così” arrivati alla fase Interregionale del C.d.S. (Milano, 1 giugno 1961), dove l’Alfieri si piazza nona nel raggruppamento Italia Nord-Ovest e 33.ma assoluta (accedono alla finalissima le prime 15). Gareggiare a contatto con atleti di classe nazionale esalta i nostri, che si superano ancora: Valpreda corre gli 800 in un fantastico 1.53.3, Bazzano i 200 in 22.4, miglior tempo dell’anno.



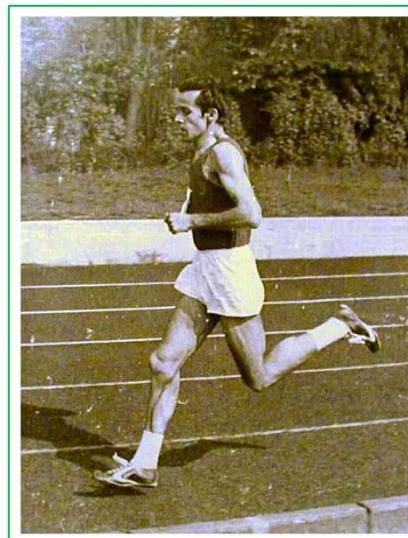
Quarantatre anni or sono l’aveva messo al mondo (dello sport), oggi (siamo alle Cene del Cinquantennale) è ancora Mario Valpreda a vestire Elio Binelli con l’ultimo abito (la maglietta delle 1000 gare)

Vogliotti salta 7.00 nel lungo, Giorgio Ponzone eguaglia con 51.7 sui 400m lo storico record provinciale di L.Masoero, Riontino e Raineri migliorano i veri “provinciali” sui 5 e 10 km, la 4x400 (Binelli, Bistagnino, Ponzone, Valpreda) corre in 3.29.8 che per trent’anni rimarra’ imbattuto ad Asti.”

Raggiunto subito quello che è stato il più ambito traguardo della sua carriera, da allora la strada di Elio Binelli è stata tutta in discesa, nel senso che è sceso sempre più in basso, e continua tuttora. A settembre 1961 Elio esordisce nelle corse su strada, che allora erano tutt’altra cosa rispetto ad oggi, vere competitive riservate all’elite del mezzofondo e non partecipazioni di massa. Ecco il resoconto tratto dalla cronaca dell’epoca:

“ Ormai l’Alfieri era lanciata nel settore corse su strada e così nel 1961 (7 settembre) organizza un’altra corsa su

strada a Canelli, la Coppa Città di Canelli su circa 3 km, in notturna, medaglie d’oro e d’argento ai primi sei e una bottiglia agli altri. Vincitore di questa notturna è Mario Valpreda in 10.26, cinque secondi davanti a Raineri (doppietta Alfieri) e a Franco Dalben del Don Bosco. Al sesto posto troviamo l’esordiente Binelli (11.08), nono Carlotto in 11.55. Dieci gli arrivati, ancora una vittoria di Società per l’Alfieri.”



Elio 1969

Nel 1963 Binelli ottiene quella che è generalmente considerata la sua miglior prestazione su pista, il tempo di 2’00”1 sugli 800m che rimarrà da lui imbattuto per sempre. Su pista Binelli vanta anche un 4’15”6 sui 1500m e 17’48”2 sui 5000, oltre a 53”1 sul giro di pista .

Il nostro atleta scompare poi dalla scena per riapparire nel 1969, quando si allena intensamente alla caccia del suo primo tempo sotto i 2 minuti sugli 800. Alla sua età (25 anni) il più anziano del gruppo, e come tale onorato dai giovani virgulti (i diciottenni fondisti Straullu, Magliano e Ivoreiro, che si allenano con lui) con la venerazione che si riserva ai padri, anzi ai nonni.

Nonostante l’impegno Binelli non ce la fa. Corre per ben 3 volte in 2’02”5, anzi quattro se si considera quella volta a Torino dove è stato squalificato per rientro anticipato di corsia.

Deluso, Binelli abbandona nuovamente la scena atletica.

Ma eccolo riapparire nel 1974, l’anno della Carrera Podistica e del boom del podismo amatoriale. La sua condizione di forma è ancora a buoni livelli, in fondo è appena un trentenne. Sulle lunghe distanze, seppur non all’altezza dei big astigiani (Renzo Musso, Franco Cipolla), in Società si fa valere. Così a settembre a Callianetto vince la sua prima (ed unica) corsa podistica, sia pure approfittando della assenza degli uomini di punta; in questa occasione precede Beppe Colasuonno che non ha mai avuto la soddisfazione di tagliare per primo un traguardo, pur avendo collezionato una infinità di secondi posti.

Nel 1975 entra in scena la Staffetta 24 x 1 ora, con la sua prima edizione. La domenica mattina di un freddo giorno di gennaio Elio ha la soddisfazione di diventare primatista Sociale sull’ora strappando, con 15,399 m, il record a Beppe Colasuonno che l’aveva stabilito la sera del sabato precedente. Ecco a lato una foto di questa impresa, è il momento del cambio con Adolfo Los, secondo le modalità in uso all’epoca.



Elio 1976



Elio 1975

Poi ancora l'oblio, qualche garetta qua e là ma nulla di impegnativo.

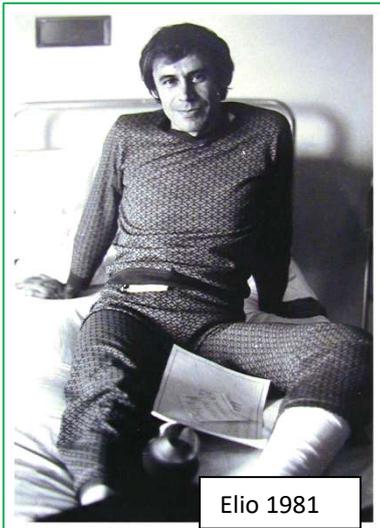
Nel biennio 1978/1979 Binelli cerca nuove emozioni con la maglietta del Dopolavoro Ferroviario, ma anche qui poche gare e poca gloria.

Nel 1980 rientra infine all'Alfieri e vi rimarrà per sempre, alternando sempre meno gare su pista (tra cui anche un paio di decathlon) e sempre più corse su strada. E' proprio nel 1980 che il nostro si cimenta per la prima ed unica volta in una maratona. Corre la distanza in 3 ore 26 minuti alla Maratona di Asti. Ecco nella foto di destra in prossimità dell'arrivo.

Il 1981 lo vede balzare alla ribalta della cronaca per la rottura del tendine di Achille durante una prova del decathlon moderno. L'avvoltoio Fracchia organizza subito il Memorial in suo onore, qui ricordato nella foto dei partecipanti alla prova finale del decathlon i 5000 in pista (in basso a destra). La foto a sinistra ritrae il nostro eroe all'ospedale dopo l'operazione al tendine.



Elio 1980



Elio 1981

Ormai Elio Binelli (37 anni) si sente vecchio e stanco. Inizierà a dedicarsi con sempre maggior assiduità alle corse su strada, mentre la sua carriera politica avanza a grandi passi con la nomina a Vicepresidente della Vittorio Alfieri (nessun altro lo voleva fare) e l'imposizione (nel senso che è stato obbligato) alla tenuta dei conteggi delle corse podistiche sociali. Il resto è storia dei nostri giorni.



Elio 1981

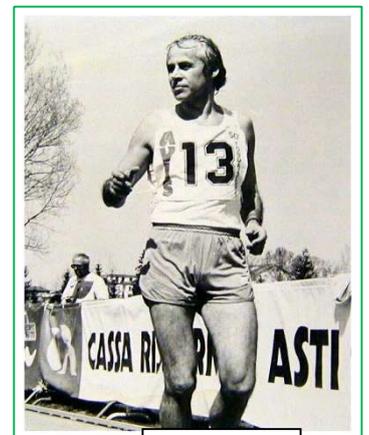
Nel 1996, Binelli è balzato nuovamente all'attenzione della cronaca per l'impresa delle 167 corse podistiche completate in una sola stagione. Il tentativo di record è stato programmato nei minimi particolari e il precedente limite (99 corse di Renzo Mischiatti) è stato polverizzato. La moglie è stata molto comprensiva in questi 12 mesi trascorsi quasi sempre fuori casa, ed il matrimonio non è naufragato solo perchè ancora oggi la poveretta ignora quanto il marito abbia speso per questa impresa tra benzina, autostrada e iscrizioni alle corse, ed anzi ha bevuto la storiella propinatale dal buon Elio che le spese gli venivano rimborsate dalla società.

Verso la fine degli anni novanta, sentendo che le forze gli venivano meno (come Mosè nel deserto), Binelli ha inseguito con ostinazione un nuovo obiettivo: raggiungere le 1000 gare prima della fine. Del resto senza un obiettivo cosa viviamo a fare? L'alternativa è passare le serate giocando a carte davanti al caminetto con una buona bottiglia a portata di mano. Ma Binelli questo non può ancora accettarlo e proprio alla fine del 2003 anche questa meta è stata faticosamente raggiunta.

Siamo ai nostri giorni, cosa ci riserverà il nostro Elio per il prossimo futuro?



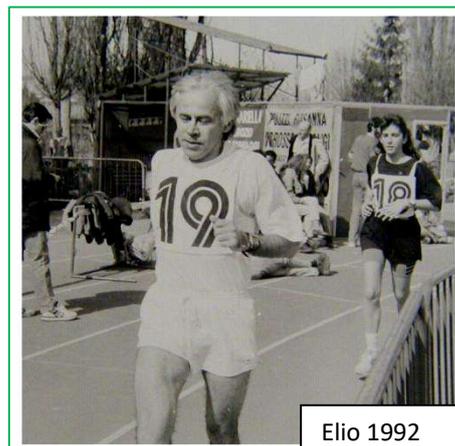
Elio 1984



Elio 1989

ELIO BINELLI IN CIFRE

anno	eta	gare pista	corse strada
1961	17	30	1
1962	18	23	
1963	19	15	1
1967	23	1	
1968	24	19	
1969	25	24	
1970	26	4	
1971	27	8	
1972	28	1	
1973	29	3	6
1974	30	1	7
1975	31	1	11
1976	32	1	6
1977	33	2	8
1980	36	13	2
1981	37	15	6
1982	38	1	2
1983	39	15	17
1984	40	1	14
1985	41	1	16
1986	42		5
1987	43	1	11
1988	44	5	13
1989	45	1	1
1990	46	1	11
1991	47	3	18
1992	48	2	23
1993	49	7	34
1994	50	4	37
1995	51	4	40
1996	52		164
1997	53	5	41
1998	54	2	55
1999	55	2	40
2000	56	2	39
2001	57	4	42
2002	58	4	42
2003	59	9	57
Totale		235	770



Elio 1992

Elio Millesima gara (foto qui sotto). E' la foto della staffetta del 14 settembre, con Binelli primo frazionista che dà il cambio a Giorgio Asinari. Poco prima (gara 999) Elio si era esibito anche nel salto in lungo, sfiorando i tre metri, e nel peso.



2004 *La storia di Elio Binelli continua... Corsa del Salera*



2004



La 24 x 1 ORA

L'eminenza grigia Elio Binelli, ormai da vent'anni responsabile del settore Corse su Strada della Vittorio Alfieri

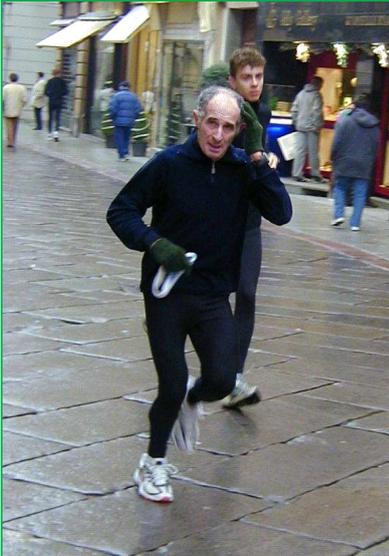
LE CORSE SU STRADA 2004

di Elio Binelli

Se n'è andato anche il 52° anno di attività della Vittorio Alfieri, quasi mia coetanea, la mia sorella minore. Mi hanno chiesto le mie impressioni ma non mi è facile scrivere ancora qualcosa di nuovo al di fuori della cronaca e dei risultati. Ma qualcosa salta pur sempre fuori. Per quanto concerne i risultati possiamo fare un bilancio positivo sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, sia per le prestazioni dei "vecchi" che quelle delle giovani leve.

La novità è arrivata da IPPOLITO che, divenuto ormai vecchio per la pista, ha fatto (e probabilmente lo farà nei prossimi anni) tribolare parecchi di coloro che erano abituati a vincere le podistiche. Sempre dal punto di vista qualitativo occorre complimentarsi con CINZIA PASSUELLO e LOREDANA NETTINI; per gli





uomini (in scrupoloso ordine alfabetico) con i BORIN BRUNO, CIPOLLA, FERRERO, GAMBETTA, MELIS, MUSSO PAOLO e JACOPO, PACCHIEGA (anche in ordine alfabetico Pacchiega è sempre ricordato per ultimo, quando viene ricordato: è il suo destino).

Per FRANCO RUSSO, che ha fatto buone stagioni con noi è un discorso a parte. Ha scelto una strada diversa dalla Vittorio Alfieri e noi lo salutiamo e gli auguriamo buona fortuna. Via Russo entra SERGIO BERTOLINO che si allena assiduamente con Paolo Musso. Quest'ultimo ha speso enormi energie per convincere Bertolino a venire alla Vittorio Alfieri. Adesso Paolo è spompato e l'amico, in corsa,



lo suona regolarmente. Il Musso, pentito di essersi portato la serpe in casa, è stato visto sotto la doccia, dopo una sconfitta subita dal Bertolino, darsi dei pugni sulla testa per autoflagellarsi. In realtà, chi lo conosce bene e frequenta gli spogliatoi del campo scuola, sa bene che il Paolo non si stava punendo bensì allenando. E' noto che non solo ha buona competenza nel campo dell'atletica leggera ma anche nel pugilato è molto...*ferrato*..!



Un'altra novità, che fa ben sperare per il futuro dell'umanità, è che GIUSEPPE NETTINI collabora con Binelli nella stesura dei dati delle podistiche tanto da far sentire inutile quest'ultimo che se ne vuole andare. Se questo binomio riesce a collaborare non ci si deve più stupire di nulla, neanche sulle alleanze ritenute impossibili.

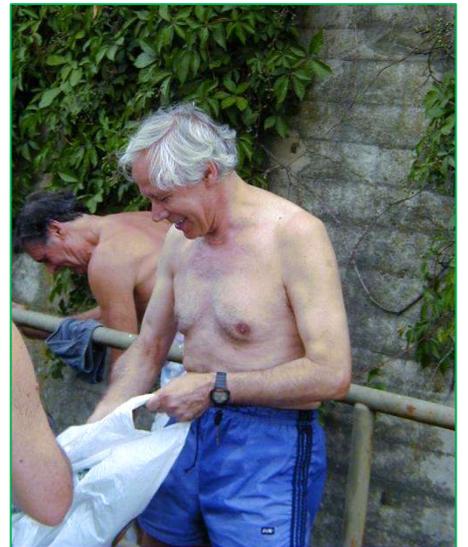
Per il resto vale il detto che la storia si ripete: qualche polemica, qualche pettegolezzo, le solite sfide tra ASINARI e VERCELLI seguiti dalla Croce Verde che non vede l'ora di tornare a mansioni più importanti. Esiste infine un gran numero di atleti non citati nel bene e nel male Essi costituiscono una maggioranza silenziosa meno visibile e discreta che forma un nucleo con ottimi rapporti relazionali altrettanto



importanti dei risultati atletici. La morale è che bisogna andare avanti nonostante tutto, e cercare di migliorarsi sotto tutti i profili, anche quello organizzativo. Si facciano dunque avanti gli uomini di buona volontà e (lungi da me il pettegolezzo) non solo quelli di buona volontà.

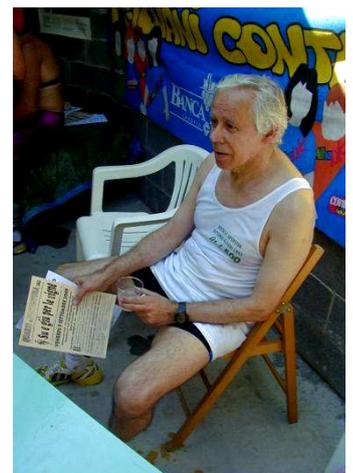


2005 Valleandona



Sempreverdi

Variglie Villanova con Ippolito



2005 *Una delle ultime gare in pista, 17 settembre*



Il mitico Elio Binelli

2006 *Così scrive Elio sul podismo 2006*



In tutto 76 podisti, 1165 presenze e 10678 km.

a fine Giuseppe Nettini (nella foto con Rissone) prevale per una sola lunghezza su Claudio Vercelli nella tradizionale classifica delle corse su strada valida per la distribuzione finale dei premi che la Società ha vinto durante l'anno, per lo più vino e cibarie (le coppe non le vuole nessuno). Vercelli si consola con la maglietta del Club 1000, è il terzo finora ad essere riuscito a toccare le 1000 gare (pista e strada) in carriera.

UN PEANA PER ELIO BINELLI

Un sempre più abulico Elio Binelli continua nella sua disperata ricerca di qualcuno che lo sostituisca come addetto alle classifiche podistiche della



Società, che fino ad oggi ha tenuto aggiornate, diciamo pure, con un discreto livello di professionalità. Ora sta provando ad abbindolare Irino Bosticco che però non cade nella rete. Irino è infatti il solo a saper usare il computer, motivo per il quale Elio non ci prova neanche con Paolo Musso e Giuseppe Nettini, chiaramente allergici a queste diavolerie moderne, ma che si confermano, secondo le parole del Vate, le sue due validissime spalle in occasione delle corse podistiche, nel prendere gli elenchi dei presenti, ritirare i premi, ecc.

Elio Binelli, di cui abbiamo una icona nella pagina precedente, sperduto negli immensi spazi del Parco di Valleandona, finge di ignorare che il suo destino è segnato: come Andreotti è senatore a Vita, così il nostro Giulio Binelli resterà Responsabile a Vita del settore podistico della Vittorio Alfieri.

Nel nostro ambiente le dimissioni non sono ammesse.

UN' ODE A CLAUDIO VERCELLI

*Per farlo arrivare a mille gli hanno conteggiato anche il pellegrinaggio Portacomaro-Crea, manifestazione caldamente sponsorizzata dal nostro **PRESIDENTE CARLO Dott. GRAZIANO.***

CLAUDIO VERCELLI: è costui il terzo personaggio ad entrare nel **CLUB dei MILLE**. Tipo sornione, ambiguo, l'uomo dei "non so" che sul momento mette tenerezza, ma quando lo conosci bene la vendetta diventa un sentimento nobile. Gli chiedi: "dove vai a correre domenica?" e lui, con spudorato candore "non so...perché ci sono gare?...forse lavoro" (ma quando mai!?). Dalla stagione appena trascorsa, con miglioramenti anche qualitativi (va un po' meno piano), corre voce che si strafaccia o strabombi. E' invisibile ai più; solo Asinari e Giuseppe Nettini gli sono grandi amici. Affinità elettive. Le donne, dice con stupore e invidia Irino Bosticco, lo trovano simpatico, ma dalla moglie è scattato un marcamento alla Cannavaro. E' il prezzo della gloria.

Ma le mille gare (o partecipazioni) con la maglia della Vittorio Alfieri gli valgono comunque un plauso, nonostante le alchimie del nuovo corso della Società per farlo arrivare a questo traguardo. Però lo si dica chiaramente, se sono validi i pellegrinaggi perché non andare oltre. In aggiunta al calendario podistico, ci procureremo anche quello delle processioni: Antignano il 18 aprile, Govone il 21 ect. Ci iscriveremo alla Santa Caterina - Madonna del Portone (mt.180), così al Club dei Mille arriveranno in tanti e con tutti i sacramenti. Può essere un'idea per risolvere lo spinoso problema delle visite mediche: sostituire la scienza con la provvidenza.



I SEMPREVERDI e i 90 anni di Luciano Fracchia



Elio Binelli mentre firma autografi ai suoi fans

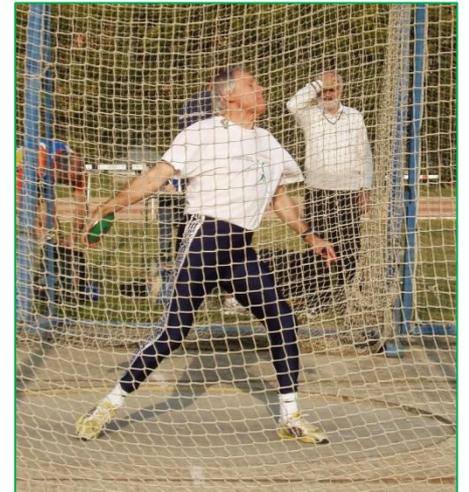
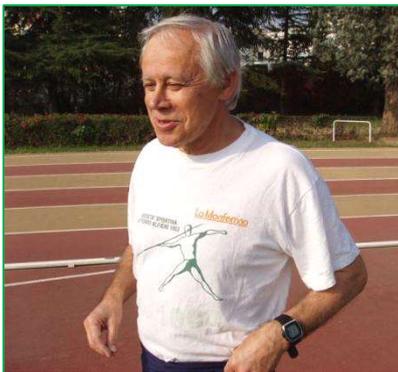
VALLEANDONA





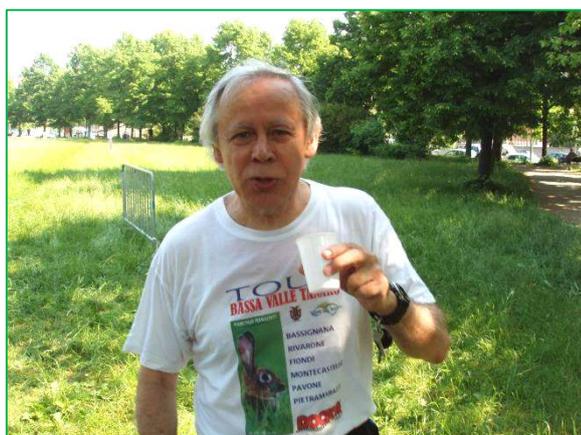
Con Elia Marchisio

2007 *13 ottobre, ancora in pista*



Sempreverdi

2007



Il memorial Binelli si avvicina

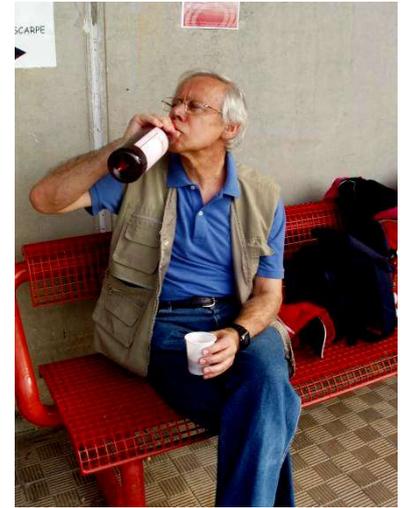
CORRERE E' BELLO

by Elio Binelli

Dal NUOVO ZINGARELLI - VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA:
balengo (etimologia incerta) = bizzarro/strano.

Spesso mi chiedo perché all'età di 63 anni vado ancora, con fatica, a correre per strade, sterrati e campi, nonché partecipo a manifestazioni podistiche di massa che tradotto nel linguaggio dei miei familiari equivale ad andare a fare il balengo in giro.

A dire il vero non mancano le soddisfazioni. Nel periodo della festività dei Santi, sul ponte del Bobore, nei pressi del cimitero, due suore non più giovani hanno applaudito un mio amico più "bizzarro" di me (vicino ai 70, due infarti l'anno scorso, foto qui sotto) e una di esse mi ha urlato un "forza Coppi" che non sentivo da decenni, strappando un sorriso ad un esercito di meste vedove armate di crisantemi, alloro e lumini, sulla via della celebrazione del rito del ringraziamento presso i loculi dei loro "fu" mariti con pensione di reversibilità, prematuramente ma opportunamente scomparsi.



L'amico del cimitero

La "bizzarria" non è una peculiarità circoscritta al solo ambiente podistico, ma prospera anche nell'attività atletica su pista.

Come esempio cito un amico, un contorto filosofo dell'atletica leggera, un ingegnere in semipensione, il mito degli strappi muscolari e delle ernie del disco, che ancora vaga per il campo scuola con un'andatura che dovrebbe essere additata come esempio di concentrazione di tutti i difetti che un atleta non deve avere, sorretto da un busto nero che si può contemplare da "Visetti Ortopedia" sul manichino Dr. Gibaud esposto in vetrina. Questa pericolosa mina vagante va in cerca di qualche giovane sprovveduto, aspirante masochista, da distruggere con le medesime tabelle

d'allenamento che l'hanno ridotto in questo miserevole stato (vedi foto a fianco all'arrivo della 24 x 1 ora).

E' superfluo dire che si tratta di Giorgio Fracchia.

Ma veniamo al fenomeno del podismo di massa che nella nostra provincia si è sviluppato a partire dall'anno 1973, in piena crisi energetica, con la Marcia del Grignolino in quel di Portacomaro, proseguito con la Carrera del '74 e giunto ai giorni nostri come un fiume in piena. Volevano farci correre e andare a piedi per risparmiare benzina. Ebbene...abbiamo consumato più benzina noi per andare a correre che se fossimo andati ai monti e al mare tutti i fine settimana e tante famiglie non sarebbero state distrutte.

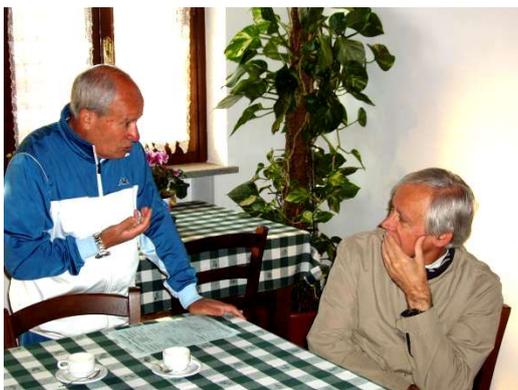


E' eccezionale che esistano ancora dei 73ini (reduci del 1973) e altri discepoli aggregatisi negli anni immediatamente successivi, che caparbiamente si cimentano nelle corse podistiche. Alcuni di loro richiamano la pietà degli sparuti spettatori del podismo che si informano se è pronto il 118, ti dicono che i primi hanno già finito di pranzare e i più umani ti chiedono "ma chi te lo fa fare?".

Una volta, il maestro di un paese abbarbicato sulla cima di una sperduta langa che dava l'illusione di un angolo di mondo incontaminato, al passaggio di un gruppetto di questi "ragazzi", li ha gratificati con una poesia del celeberrimo (poeta) Petrarca. Declamava il maestro con enfasi: "Movesi il vecchierel canuto e bianco dal dolce loco ov'ha sua età fornita e da la famigliola sbigottita che vede il caro padre venir manco"affiorano rimembranze delle elementari.

Caro Fracchia, la vecchiaia è triste e lo sai bene tu che vivi solo più di ricordi.

E quei vecchietti canuti e stanchi che si trascinavano lingua a terra e respiro asmatico (qualcuno rantolava), si voltavano stupiti a guardare quel pacioso e rubicondo personaggio borbottando: "Ma quello è matto!" .



Quando il bue dice cornuto all'asino.

Sulla scia di quei pionieri del '73 sono state contagiate orde di podisti che ora compongono le fila delle due categorie più numerose: quella dei cinquantenni e dei quarantenni. Molto agguerriti, tabelle di allenamento e diete da professionisti alla mano, si allenano con accanimento quasi inumano per sbranarsi la domenica, e non solo, nel vastissimo panorama del circuito podistico. E dopo aver speso capitali in energia e denaro (benzina, iscrizioni, terapie, massaggi, integratori e speriamo di non dover andare oltre gli integratori) hanno la sacrosanta pretesa che la bottiglia di vino

che ricevono a fine gara sia buono o il pacchetto di pasta sia di marca. Non sono rare aspre polemiche quando i prodotti non hanno i requisiti di qualità. In questi casi la frase che circola di più è: "quelli (gli organizzatori) vogliono solo guadagnare". I prodotti più consueti utilizzati come premio di partecipazione sono il vino e la pasta. Fanno eccezione le gare organizzate a Trino e Tricerro, nel Verellese. In quella zona ci vogliono puliti e immancabilmente ci danno prodotti per l'igiene personale, anche in abbondanza.



Per il principio di un riconoscimento o premio superiore i podisti sono disposti ad andare a correre molto lontano raddoppiando o triplicando i costi di viaggio. Mah!

Il virus della corsa ha contagiato anche le femmine, in proporzione assai minore, ma in espansione.

Di giovani se ne vedono pochi. Alcuni dovrebbero passare direttamente dalla discoteca al nastro di partenza, altri preferiscono sport più divertenti e meno faticosi e altri ancora sono forse semplicemente più saggi.

Fatte salve le dovute eccezioni per i nostalgici dell'atletica leggera e i riciclati da altri sport (nel podismo c'è posto per tutti), di solito il contagio si prende sui 35-40 anni, quando i muscoli più tonici sono quelli dell'apparato ruminante e digerente e le pance cominciano ad ingombrare. Il virus

all'inizio ha una sua giustificazione ma col passare del tempo, anche quando le pance sono regredite, diventa patologia che si potrebbe catalogare come "droga del podista". E' comunque impossibile individuare un unico movente che scatena la mania della corsa, particolarmente in età avanzata: vuoi che sia la nostalgia di sport o per obbedire ai canoni estetici imperanti o l'atavica necessità di correre ereditata dai nostri antenati primati per procacciarsi il cibo. Allora le prede erano gli animali selvatici, ora sono barbera, Barilla e salami. Rimane il fatto che l'evoluzione, con le sue bizzarre deviazioni, ha prodotto i ragazzi del '73 ed i suoi numerosi discepoli. Chiudo l'argomento con la speranza che la categoria (sempre quella riferita allo Zingarelli) perduri nel tempo e riporto alcuni consigli utili:

IL PODISMO:

- somministrato a piccole dosi è un anti-stress, una temporanea evasione dal caos e dalla barbarie dilagante, un antidoto contro i talk-show o dibattiti politici che sono la stessa cosa;
- somministrato in dosi elevate provoca gravi effetti collaterali: dolori muscolari e articolari di tutti i generi, furibonde liti in famiglia, perdita del senso della realtà.

Conclusioni e morale: continuiamo così perché IL PODISMO E' BELLO.



2008

E' tempo di andare . . .

di Elio Binelli

Stranamente fui invitato a cena da alcuni guru della Vittorio Alfieri e quasi sicuramente per l'amicizia che mi lega al festeggiato di quella serata, Arturo Masoero, mezzofondista degli anni sessanta ma soprattutto preziosissimo sponsor della società. Durante la cena a Masoero è stata donata la ciclopica opera "Storia dell'atletica astigiana" di Giorgio Fracchia, gesto che ha visibilmente commosso lo sponsor nonostante, ne sono sicuro, meditasse tra sé e sé quanto avesse già pagato quei preziosi tomi e quanto dovrà ancora abbondantemente pagarli in futuro. Il dono è stato comunque sincero. Ma facciamo un passo indietro. Il ritrovo era nel semibuio dell'ingresso del campo scuola. Parcheggiando l'auto intravidi un capannello di persone dove spiccava la possente sagoma del Presidente Carlo Graziano. Discuteva fittamente, così mi parve al primo impatto visivo, con uno strano figura, copricapo di lana grezza con fuoriuscita di boccoli, giubbotto di cotonaccio grigio a metà coscia, una miriade di tasconi sui pantaloni che scivolavano sotto le scarpe. Conoscendo la proverbiale misericordia del Presidente pensai benevolmente che avesse raccattato un poverello in qualche incrocio per offrirgli una serata da favola con porcini e tartufi. Mi pietrificai nel constatare che l'interlocutore di Graziano era il Vice Presidente – architetto Michele Anselmo – (colui che mi ha rubato la carica) attualmente il più forte podista in assoluto della provincia di Asti, noto per la sua raffinata e sofisticata eleganza. (Nella foto Presidente e Vicepresidente)



Parlavano, come da anni fanno, della futura sede della Vittorio Alfieri che se mai la vedremo partorire sarà come vedere la Madonna. Probabilmente, anche data l'età, è più facile che io veda prima la Madonna.

Ovviamente c'era anche Fracchia. Stimolando la sua inesauribile e fluente parlantina con delle domande a raffica sullo stato attuale del podismo, comincio a rispondermi con dei sì – no - non so - parecchi ..mmmmh...e una serie incredibile di dati (è stato un buon successo).

In questo campo, come del resto su quasi tutto, c'è poco da rallegrarsi: declino dei risultati (vedi 24x1 ora), aumento degli scoppiati, invecchiamento di coloro che erano già vecchi 20 anni fa, prime crepe nell'entusiasmo del nostro portabandiera Bruno Borin. Ed i giovani continuano a non arrivare.

Ci si consola con uno sparuto gruppo di intoccabili, cioè quelli che praticano seriamente il podismo, di cui l'indistruttibile Franco Cipolla (giù il cappello) è il massimo esponente.

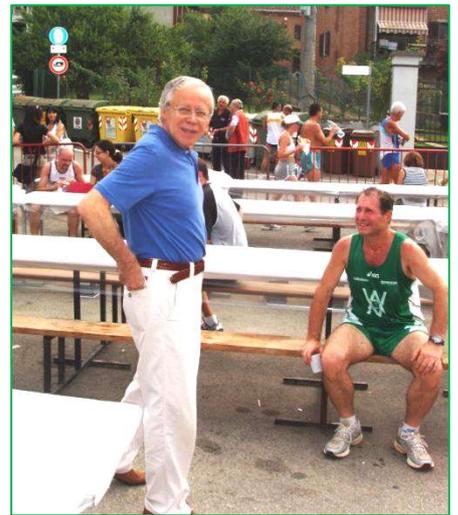
Chi vorrebbe ancora far parte di questo gruppo è un certo Renzo Raviola (18,400 km sull'ora) che una settimana si e una no annuncia di smettere e in quelle che si alternano lo vediamo riprendere al lunedì e rompersi al martedì. Votato al martirio, non ha più una parte del corpo che non gli sia stata rattoppata. La sua costanza è poco premiata, anzi riesce persino a stirarsi andando a spasso con sua moglie.



Bisogna riconoscere comunque che a livello di Società si ottengono buoni risultati che con puntualità maniacale sono messi in evidenza ovunque si trovi una bacheca dal trainer dei podisti Paolo Musso. Quest'uomo che si dà un gran da fare è coadiuvato nel settore da Giuseppe Nettini. Uno tappezza le bacheche, l'altro riempie la cantina con i premi vinti come gruppo numeroso che saranno distribuiti a fine stagione.

Anche se nel suo insieme la Vittorio Alfieri regge bene, a dire quanto sia sceso il livello podistico lo dimostra il nome di Gianni Guolo trovato, anche se tra gli ultimi, nei risultati dei campionati regionali di società. Guolo (quando l'ho rivisto correre non l'ho più riconosciuto) fu ai suoi tempi un bravo atleta sui 3000 siepi. Ora che non è neanche più la sua ombra in una giornata di pioggia ha il coraggio di vantarsi di essere campione piemontese. Mendicatore di gloria ha assillato cani e porci per essere inserito nella

squadra che ha vinto il titolo nonostante abbia dovuto sobbarcarsi per pietà questo immenso peso morto.



2009 *Gara in pista del 27 giug*



..... e 26 corse su strada in questo anno

2010 *E' ancora GIUSEPPE NETTINI*

Per il quinto anno consecutivo Giuseppe iscrive il suo nome ai vertici delle classifiche di chi ha corso di più, che vedono nei primi posti anche i soliti nomi di Claudio Vercelli e Irino Bosticco, come succede da tempo immemorabile.

Nettini affianca a questo obiettivo anche il raggiungimento delle 1000 corse su strada, meta ottenuta in precedenza solo da Claudio Vercelli il quale, in pensione dal 1 gennaio 2011, può ora dedicarsi anima e corpo alle corse su strada per consolidare la sua leadership.

Ringraziamo **Elio Binelli** che continua a tenere le classifiche del podismo nostrano, nonostante da anni cerchi un valido sostituto, ma nessuno abbocca.

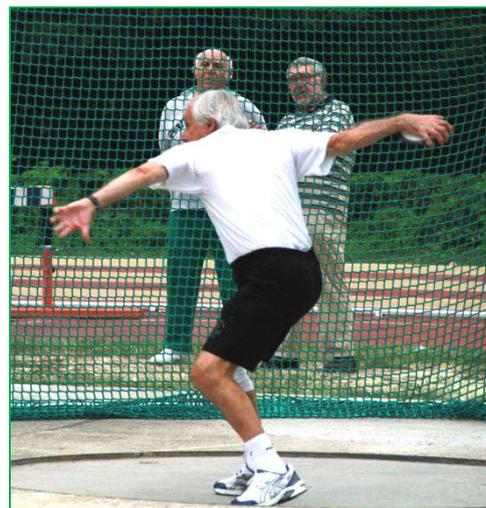


Il Grande Vecchio circondato dai suoi assistenti

2011 6 settembre: in una epica gara Binelli batte Andrea Condrò (sullo sfondo con Angelo Colasuonno) nel disco: 23.14 contro 22.10



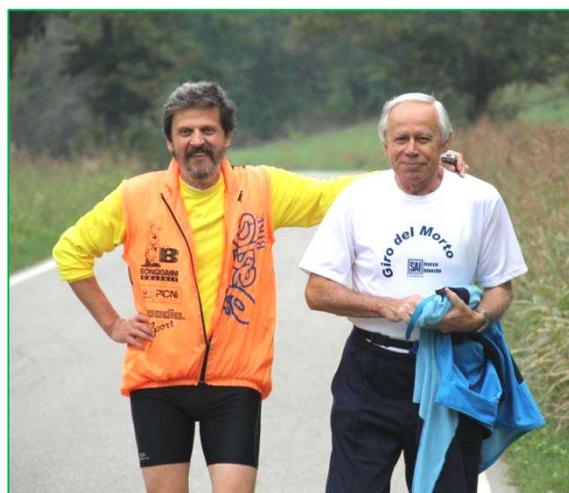
Elio Binelli ci prova con tutti, alla disperata ricerca di un sostituto che tenga le classifiche sociali delle corse podistiche in sua vece, ma neanche Irino Bosticco ha abboccato all'amo.



2012 Ai Sempreverdi si è parlato a lungo anche di altro, a partire dalla recente sconfitta nella sua specialità, il disco, subita da Andrea Condrò ad opera di Elio Binelli (nella foto i due in un abbraccio di facciata)



Al Salera con Giorgio Asinari



2012 CORSI E RICORSI

Nel 2003 il mitico Elio Binelli si era meritato l'onore della cronaca per aver superato le 1000 gare con la maglietta della Vittorio Alfieri, s'intende sommando gare in pista e corse su strada. A distanza di due lustri, nel 2012 Elio Binelli ha raggiunto (con sempre maggior fatica) un altro ambito trofeo le 1000 corse su strada.



Per una curiosa coincidenza a quei tempi Elio aveva chiuso la stagione 2003 esattamente a quota **1001** gare complessive (pista+strada), anche il 2012 si chiude con Elio a quota **1001** (solo corse su strada). Un numero che è un programma e che fa tornare d'attualità la titolazione dell'articolo (**1001 ODISSEA NELL'OSPIZIO**) con chiaro riferimento al famoso film di fantascienza.

LA CORSA NUMERO 1000 DI ELIO BINELLI

Il mitico podista Elio Binelli alla fine ce l'ha fatta a raggiungere il traguardo più ambito, le 1000 corse podistiche nella sua lunghissima carriera, che lo vedeva esordire con la maglietta della Vittorio Alfieri il 26 aprile del 1961 in una gara sugli 800m, conclusa con l'ottimo tempo, per un esordio, di 2.06.3. Sono passati 51 anni da quel lontano giorno. Dopo un periodo agonistico dedicato alla pista Elio si è poi convertito alle corse su strada a partire dal 1974, grazie alla Carrera Podistica che di fatto ha dato inizio al podismo amatoriale nell'astigiano. Nel 1996 il nostro ha firmato forse la sua impresa più famosa portando a termine in una sola stagione ben 164 corse su strada per un totale di oltre 1100 km.



*Negli ultimi anni alcuni problemi fisici, inevitabili con l'avanzare dell'età e con il logorio dovuto a una intensa attività fisica aveva limitato le sue presenze sui campi di battaglia, ma l'obiettivo delle 1000 corse podistiche (a cui si aggiungono 246 gare su pista) è rimasto la meta finale da raggiungere e l'occasione è arrivata (non a caso, Binelli è un freddo calcolatore) domenica 15 settembre a Villanova. **Nella foto** Elio Binelli taglia il traguardo della gara **NUMERO 1000** accompagnato (meglio dire sorretto) da Giorgio Asinari che in rappresentanza della Vittorio Alfieri*

gli ha consegnato una pergamena in ricordo dell'evento. Ora Elio afferma che ha finito con le corse, ma ovviamente nessuno gli dà credito.

A Villanova, nella corsa valida per il campionato Provinciale, c'è il quinto posto assoluto per Michele Anselmo che è risultato anche primo tra gli astigiani e rafforza così la sua posizione nella classifica con l'obiettivo, a tre prove dal termine, di riconfermare anche per il 2012 del titolo di Campione provinciale conquistato un anno fa.



2014



Elio Binelli torna alla casa del Padre

OGGETTO:

aggiornamento partecipazioni alle corse podistiche con relative classifiche.

-
- Al responsabile del "settore podismo" **PAOLO MUSSO**
(ed ai suoi consiglieri)
 - a **GIORGIO FRACCHIA** che è riuscito a persuadermi, anche in età avanzata, ad aggiornare gli elenchi in oggetto. Mi diceva: "tu sei come Andreotti, non lascerai mai". Andreotti è morto (più o meno all'età di Mazzetto) e quindi mi sento autorizzato a lasciare.
-

Con largo anticipo, al fine di facilitare la successione, Vi comunico che a fine della stagione 2014 lascerò **irrevocabilmente** l'incarico citato in oggetto, che ricopro da decenni. In pratica mi auto-rottamo perché ritengo che il ricambio sia nella natura delle cose. Nessuno va in pensione dopo i 70 anni tranne i politici e pochi altri privilegiati: quindi è giunta la mia ora (non fraintendete).

Inoltre ci sono dei motivi pratici: impegni personali a parte, non posso più correre e quindi partecipo poco. In un clima di veloce ricambio di atleti a volte capita che quando ho imparato a riconoscerli se ne sono già andati.

Ho cominciato ad aggiornare le presenze con prospetti manuali su carta quadrotta e con una calcolatrice Olivetti a manovella. Ora, presso Giorgio Fracchia o da me, è disponibile un programma computerizzato che facilita di gran lunga i conteggi.

Auguro (?) al mio successore che la durata del suo incarico sia pari o superiore alla mia. Ovviamente per ottenere questo risultato deve avere superato la trentina da poco. Concludo con un plauso alla longevità della Vittorio Alfieri, alla quale mi onoro di appartenere dal 1961, ed allo zoccolo duro del settore podistico che (non vorrei sbagliarmi) pare riconoscersi ancora nei valori fondativi della Società con atleti e dirigenti che usano, con attaccamento ai colori sociali, le proprie qualità individuali sia per se stessi che per il collettivo della squadra.

Elio Binelli

2014 11 12 aprile è la sua ultima gara in pista



2015

THE END

2017



TUTTE LE GARE DI ELIO BINELLI

anno	età	corse strada	gare pista	totali
1961	17	1	30	31
1962	18		23	23
1963	19	1	15	16
1964	20			0
1965	21			0
1966	22			0
1967	23		1	1
1968	24		19	19
1969	25		24	24
1970	26		4	4
1971	27		8	8
1972	28		1	1
1973	29	6	3	9
1974	30	7	1	8
1975	31	11	1	12
1976	32	6	1	7
1977	33	8	2	10
1978	34			0
1979	35			0
1980	36	2	13	15
1981	37	6	15	21
1982	38	2	1	3
1983	39	16	16	32
1984	40	13	1	14
1985	41	16	3	19
1986	42	5		5
1987	43	11	1	12
1988	44	13	8	21
1989	45	1	1	2

anno	età	corse strada	gare pista	totali
1990	46	11	1	12
1991	47	18	3	21
1992	48	23	2	25
1993	49	35	7	42
1994	50	37	4	41
1995	51	40	4	44
1996	52	164		164
1997	53	41	5	46
1998	54	57	2	59
1999	55	40	2	42
2000	56	39	1	40
2001	57	42	3	45
2002	58	42	3	45
2003	59	57	9	66
2004	60	21	1	22
2005	61	30	1	31
2006	62	26		26
2007	63	27	1	28
2008	64	29		29
2009	65	26	2	28
2010	66	7		7
2011	67	19	3	22
2012	68	45		45
2013	69	5		5
2014	70	20	1	21
2015	71	2		2
2016	72	5		5
2017	73	5		5
2018	74	3		3
		1041	247	1288



LA STORIA DI ELIO BINELLI continua...